

Chi soffre di depressione può avere l'invalidità? Ecco quali tutele sono previste

La depressione può dare diritto all'invalidità civile? Vediamo quali percentuali sono previste e quando possono spettare assegni, esenzioni e altre tutele.

(Fonte: <https://www.lavoroediritti.com/> 8 settembre 2026)



La depressione può essere valutata ai fini dell'invalidità civile in base alla gravità e alle limitazioni che comporta.

La depressione è una di quelle patologie spesso definite “**invisibili**”: difficili da comprendere fino in fondo per chi non le vive direttamente, ma capaci di incidere profondamente sulla quotidianità, sulle relazioni e anche sulla capacità di lavorare. Proprio perché i suoi effetti non sono sempre evidenti dall'esterno, spesso ci si chiede se possa essere riconosciuta come patologia invalidante e dare accesso alle tutele previste dalla legge.

Una lettrice ci scrive dopo aver letto un nostro approfondimento dedicato alla depressione e alla possibilità che questa patologia venga riconosciuta come invalidante:

«Buongiorno, ho appena letto un articolo che mi ha portata qui, in cui si diceva che anche la depressione è una malattia invalidante. Soffrendone da 25 anni, assumendo medicine da altrettanti anni ed essendo in cura da uno psichiatra da anni, vorrei sapere a cosa ho diritto, visto il costo di visite e medicinali. Grazie».

La domanda offre lo spunto per affrontare un tema che riguarda molte persone: **la depressione può dare diritto all'invalidità? E quali benefici possono derivarne?**

La risposta richiede alcune importanti distinzioni. Non esiste infatti un'unica percentuale di invalidità per chi soffre di depressione e, soprattutto, la diagnosi o la durata della malattia non determinano automaticamente il diritto a una [pensione](#) o a un'esenzione.

Vediamo allora come funziona il riconoscimento e quali tutele possono entrare in gioco.

La depressione può essere riconosciuta come malattia invalidante?

Sì. La depressione può essere valutata ai fini dell'**invalidità civile** quando la patologia determina limitazioni tali da incidere sulla capacità lavorativa della persona.

Le tabelle medico-legali contenute nel **DM 5 febbraio 1992**, utilizzate come riferimento per la valutazione dell'invalidità civile, contemplano espressamente diverse forme di sindrome depressiva.

In particolare, nelle tabelle troviamo:

- sindrome depressiva endoreattiva lieve: **10%**;
- sindrome depressiva endoreattiva media: **25%**;
- sindrome depressiva endoreattiva grave: **dal 31 al 40%**;
- sindrome depressiva endogena lieve: **30%**;
- sindrome depressiva endogena media: **dal 41 al 50%**;
- sindrome depressiva endogena grave: **dal 71 all'80%**.

Questi valori non devono però essere interpretati come un risultato automatico.

La valutazione viene effettuata sulla situazione concreta della persona e sulla documentazione sanitaria prodotta. Se sono presenti più patologie, inoltre, l'invalidità complessiva viene determinata secondo specifici criteri medico-legali: le singole percentuali non vengono semplicemente sommate.

Da cosa dipende la percentuale di invalidità per depressione?

Uno degli equivoci più frequenti è pensare che il numero di anni trascorsi in cura determini automaticamente una percentuale più elevata.

Non funziona così.

La durata della depressione è certamente un elemento importante della storia clinica, ma non determina da sola il grado di invalidità.

Nella valutazione assumono rilievo la diagnosi, la gravità e l'andamento della patologia, le terapie seguite, la risposta ai trattamenti e, soprattutto, le conseguenze concrete che il disturbo produce sulla capacità lavorativa e sulle normali attività della persona.

Anche una terapia farmacologica protratta per molti anni costituisce un elemento importante della documentazione sanitaria, ma non equivale automaticamente al riconoscimento di una determinata percentuale.

Due persone con una diagnosi apparentemente simile possono quindi ricevere valutazioni molto differenti.

Quando l'invalidità per depressione dà diritto a un assegno INPS?

Bisogna poi distinguere il semplice riconoscimento dell'invalidità civile dal diritto a ricevere una prestazione economica.

Avere una percentuale di invalidità non significa automaticamente ricevere un assegno dall'INPS. Per l'**assegno mensile di assistenza agli invalidi civili parziali** occorre avere un'invalidità riconosciuta compresa tra il **74% e il 99%** e rispettare gli ulteriori requisiti sanitari, anagrafici, reddituali e amministrativi previsti dalla normativa.

Nel 2026 la prestazione viene corrisposta per **13 mensilità**. Tra le condizioni previste dalla normativa rientra inoltre il mancato svolgimento di attività lavorativa.

Con il riconoscimento dell'invalidità civile totale al **100%** può invece entrare in gioco la pensione di inabilità civile, sempre nel rispetto degli ulteriori requisiti previsti.

Questo significa che una persona può essere riconosciuta invalida civile senza avere diritto a una prestazione economica.

Invalidità civile e Assegno ordinario di invalidità sono due cose diverse

Per chi lavora o ha lavorato e possiede una posizione contributiva esiste poi un'altra tutela che non deve essere confusa con l'invalidità civile: l'**Assegno ordinario di invalidità (AOI)**.

Si tratta di una prestazione previdenziale.

Può essere riconosciuta quando, a causa di un'infermità fisica o mentale, la capacità lavorativa dell'assicurato risulta ridotta a **meno di un terzo**.

Sono inoltre necessari almeno **5 anni di assicurazione e contribuzione, di cui almeno 3 maturati nei 5 anni precedenti la domanda**.

Non bisogna quindi cercare una corrispondenza automatica tra la percentuale di invalidità civile e il diritto all'AOI: sono due accertamenti diversi, con presupposti differenti.

Depressione e Legge 104: può essere riconosciuta?

Anche il riconoscimento previsto dalla **Legge 104** deve essere tenuto distinto dall'invalidità civile. Una patologia psichica può essere valutata anche ai fini del riconoscimento della condizione di disabilità, ma la presenza della depressione non comporta automaticamente il riconoscimento delle tutele previste dalla Legge 104 e, tanto meno, della situazione di gravità.

L'accertamento segue criteri propri e prende in considerazione gli effetti che la condizione determina sulla persona.

Quando ricorrono i requisiti previsti possono derivarne specifiche agevolazioni e tutele, comprese quelle lavorative nei casi stabiliti dalla legge.

Anche in questo caso, quindi, **non è la semplice diagnosi di depressione a far scattare automaticamente i benefici**.

Invalidità e depressione: quando spetta l'esenzione dal ticket?

Questo è un aspetto particolarmente importante per chi deve sostenere periodicamente il costo di visite ed esami.

Il riconoscimento dell'invalidità civile può infatti dare diritto all'**esenzione dal ticket per le prestazioni di specialistica ambulatoriale**.

In particolare, gli invalidi civili con una riduzione della capacità lavorativa superiore a due terzi, dal 67% al 99%, rientrano nel codice di esenzione C03.

Questa categoria ha diritto all'esenzione per le prestazioni di specialistica ambulatoriale garantite dal Servizio sanitario nazionale, purché appropriate e necessarie secondo la valutazione del medico prescrittore.

Questo permette di comprendere una distinzione importante: **le soglie per ottenere i diversi benefici non coincidono**.

Il riconoscimento di un'invalidità del 67%, ad esempio, può avere conseguenze sul fronte dell'esenzione sanitaria anche se non raggiunge il 74% necessario per accedere all'assegno mensile di assistenza.

L'esenzione per invalidità viene riconosciuta dalla ASL sulla base della certificazione dello stato e del grado di invalidità.

L'esenzione dal ticket comprende anche i farmaci antidepressivi?

Non automaticamente.

È importante distinguere l'esenzione dal ticket per le prestazioni sanitarie dall'assistenza farmaceutica.

L'esenzione per invalidità non comporta di per sé la gratuità di tutti i medicinali.

I farmaci classificati in fascia A possono essere erogati a carico del Servizio sanitario nazionale secondo le condizioni previste; per quelli soggetti a Nota AIFA la rimborsabilità è legata alle condizioni stabilite dalla relativa Nota, mentre i medicinali di fascia C rimangono normalmente a carico del cittadino.

Bisogna inoltre considerare le regole regionali. Le Regioni possono infatti prevedere forme di compartecipazione alla spesa sui medicinali e specifiche categorie di esenzione.

Per stabilire se e quanto una persona debba pagare per una terapia antidepressiva bisogna quindi verificare **quali farmaci sono stati prescritti, come sono classificati e quali regole vengono applicate nella propria Regione**.

Depressione cronica significa automaticamente esenzione per patologia?

No.

Il fatto che una persona soffra di depressione da molti anni non significa automaticamente che possa ottenere un'esenzione dal ticket in quanto affetta da una malattia cronica.

Le patologie e le condizioni che danno diritto alla specifica **esenzione per malattia cronica** sono quelle individuate nell'ambito dei Livelli essenziali di assistenza.

Bisogna quindi tenere separati almeno tre possibili strumenti:

- esenzione collegata al riconoscimento dell'invalidità;
- esenzione prevista per determinate patologie croniche;
- esenzione per reddito, quando ricorrono i relativi requisiti.

Sono istituti differenti e seguono regole diverse.

Come si chiede il riconoscimento dell'invalidità civile?

Chi ritiene che la depressione o altre patologie provochino limitazioni tali da poter giustificare un riconoscimento dovrebbe innanzitutto disporre di **documentazione sanitaria aggiornata e completa**.

Nel caso delle patologie psichiatriche assume particolare importanza la documentazione specialistica, dalla quale possano emergere diagnosi, terapie, andamento della malattia e conseguenze funzionali.

Nel 2026 bisogna però prestare attenzione anche alla procedura, perché è in corso la sperimentazione della riforma dell'accertamento della disabilità.

Nei territori interessati dalla sperimentazione il **certificato medico introduttivo trasmesso telematicamente all'INPS costituisce l'atto che avvia il procedimento valutativo di base**, senza la successiva domanda amministrativa prevista dalla vecchia procedura.

Dal **1° marzo 2026** la sperimentazione è stata ulteriormente estesa a numerose province italiane. Nei territori non ancora coinvolti continua invece ad applicarsi, fino al termine del 2026, la precedente procedura.

Dal **1° gennaio 2027** la riforma entrerà a regime sull'intero territorio nazionale, con l'accertamento affidato in via esclusiva all'INPS.

In conclusione

La depressione può dunque essere riconosciuta come **patologia invalidante**, anche con percentuali significative nei quadri più gravi. Non esiste però alcun automatismo basato sulla diagnosi, sul numero di anni trascorsi in cura o sull'assunzione continuativa di farmaci.

Ciò che conta è la gravità del quadro e soprattutto **quanto la patologia incide concretamente sulla capacità lavorativa e sulle attività della persona**.

Dal riconoscimento possono poi derivare conseguenze differenti a seconda della percentuale ottenuta e degli ulteriori requisiti posseduti: dall'esenzione dal ticket alle eventuali prestazioni economiche, fino alle altre forme di tutela che seguono però percorsi autonomi, come la Legge 104 e l'Assegno ordinario di invalidità.

Anche sul fronte delle spese sanitarie bisogna evitare generalizzazioni: **invalidità civile, esenzione dal ticket, esenzione per patologia e rimborsabilità dei farmaci non sono la stessa cosa**.

È proprio questa distinzione a rispondere al dubbio da cui siamo partiti: una depressione presente da molti anni può certamente essere valutata ai fini dell'invalidità, ma per capire quali benefici spettano bisogna guardare al grado di invalidità riconosciuto e, separatamente, ai requisiti previsti per ciascuna tutela.

Per dubbi e domande su Lavoro, [Pensioni](#), Fisco e Welfare, scrivete alla [Posta di Lavoro e Diritti](#): la prossima risposta potrebbe essere proprio quella che stavate cercando.

FAQ Invalidità per depressione

La depressione dà diritto all'invalidità civile?

Sì, la depressione può essere valutata ai fini dell'invalidità civile. La percentuale dipende però dalla gravità della patologia e dalle limitazioni che determina concretamente sulla capacità lavorativa e sulle attività della persona.

Quale percentuale di invalidità viene riconosciuta per la depressione?

Non esiste una percentuale unica. Le tabelle medico-legali prevedono valori differenti a seconda della tipologia e della gravità della sindrome depressiva, che nei quadri più gravi possono arrivare anche al 71-80%.

Con la depressione si può ottenere un assegno INPS?

È possibile solo quando ricorrono i requisiti previsti per la specifica prestazione. Per l'assegno mensile di assistenza agli invalidi civili parziali è necessario, tra le altre condizioni, un riconoscimento di invalidità compreso tra il 74% e il 99%.

Con l'invalidità per depressione si ha diritto all'esenzione dal ticket?

Il riconoscimento dell'invalidità può dare diritto all'esenzione dal ticket sanitario. In particolare, gli invalidi civili con riduzione della capacità lavorativa superiore a due terzi, dal 67% al 99%, rientrano nel codice di esenzione C03.

L'esenzione per invalidità rende gratuiti anche i farmaci antidepressivi?

Non automaticamente. L'esenzione per invalidità non comporta di per sé la gratuità di tutti i medicinali. La rimborsabilità dipende dalla classificazione del farmaco e dalle regole del Servizio sanitario nazionale e della Regione.

Depressione e Legge 104: si può ottenere?

Una patologia psichica può essere valutata anche ai fini delle tutele previste dalla Legge 104, ma la diagnosi di depressione non determina automaticamente il riconoscimento della condizione né della situazione di gravità.